Sir

**Nomine: Mieac, soddisfazione per la nomina da parte della Cei di Giovanni Battista Milazzo a presidente**

Il Consiglio episcopale permanente (Cep) della Conferenza Episcopale Italiana, nella sessione invernale del 24 – 26 gennaio, ha nominato il prof. Giovanni Battista Milazzo – della diocesi di Palermo – presidente nazionale del Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica (Mieac), per il triennio 2022/2024. “Il Mieac – si legge in una nota – accoglie la nomina con sentimenti di gratitudine nei confronti della Cei e al nuovo Presidente rivolge un caloroso augurio di buon lavoro, accompagnato dall’affetto, dalla stima, dalla preghiera di tutti gli aderenti e responsabili. A Gaetano Pugliese, a conclusione del suo mandato di presidente, va il grazie per l’abnegazione e la totale gratuità con le quali ha guidato il Movimento negli ultimi quattro anni”.

(D.R.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Myanmar: Save the Children, a un anno dal colpo di stato militare la violenza. 150.000 i bambini costretti a lasciare le loro case dal febbraio 2021. Appello a Onu e Asean**

Almeno 150.000 bambini sono stati costretti ad abbandonare le proprie case ed almeno 405.700 persone sono fuggite dalle loro abitazioni a causa dei combattimenti all’interno del Paese. Tra le regioni più colpite c’è lo Stato di Kayah dove il 24 dicembre scorso dove almeno 35 civili, inclusi quattro bambini e due membri dello staff di Save the Children, sono stati brutalmente uccisi. Rimarrà alla storia come la “strage di Natale”. E sempre nello Stato di Kayah, la scorsa settimana due sorelle adolescenti sono state uccise nel bombardamento di un campo di sfollati interni. E’ il “bilancio” dell’orrore diffuso da Save the Children – presente in Myanmar dal 1975 con interventi volti a fornire assistenza sanitaria, cibo, istruzione e protezione – ad un anno dal colpo di stato militare che dal 1 febbraio 2021 ha fatto piombare il Paese in una realtà di morte e distruzione. “La portata e la gravità della violenza contro i civili, compresi i bambini e il personale umanitario, stanno aumentando in Myanmar”, si legge in un comunicato diffuso oggi dalla organizzazione umanitaria. Circa il 37% degli sfollati in tutto il Paese sono minori, molti dei quali vivono all’aperto nella giungla, in rifugi improvvisati, esposti a fame, rischi e malattie. I due operatori umanitari morti nell’attacco del 24 dicembre erano “entrambi giovani padri appassionati di educazione dei bambini” e “stavano tornando al loro ufficio dopo aver lavorato a una risposta umanitaria in una comunità vicina”. Nel comunicato dell’organizzazione umanitaria vengono riportate le storie di Thawdar, 14 anni, che è dovuta scappare dal suo villaggio a Kayah e ora è rifugiata in un campo per sfollati. “Ho sempre avuto paura dei soldati e prego che non raggiungano il campo. Non voglio più sentire il rumore delle armi pesanti”, ha detto. E di sua madre, costantemente preoccupata per i pasti e la sicurezza dei suoi quattro figli. Save the Children chiede al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite di trovare il modo di affrontare la crisi e proteggere i bambini da violenze, attacchi e sfollamenti in Myanmar. “I membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite devono assumersi la responsabilità condivisa di affrontare la crisi in corso in Myanmar”, ha dichiarato Inger Ashing, CEO di Save the Children International. L’organizzazione chiede agli Stati membri dell’Onu misure concrete: “un embargo sulle armi, con l’obiettivo di limitare i tipi di attacchi aerei che abbiamo visto di recente”; la convocazione di una riunione urgente dell’Associazione delle nazioni del sud-est asiatico (Asean) per “rivedere e mettere in atto” il ‘Five Point Consensus’ concordato nell’aprile 2021 per “l’immediata cessazione della violenza in Myanmar” e l’invio di un inviato speciale dell’Asean per mediare una soluzione diplomatica. “Questi passi sono vitali per proteggere i bambini, le loro comunità e gli operatori umanitari”, ha concluso Inger Ashing.

(M.C.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Giornata malati lebbra: Aifo, 200mila ogni anno contraggono la malattia**

Il 30 gennaio, ultima domenica del mese, si celebra come di consueto nel mondo la 69ma Giornata Mondiale dei Malati di lebbra (Gml). Per l’occasione i volontari Aifa – Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau – saranno presenti in questa occasione nelle piazze e nelle parrocchie di tante città italiane con banchetti e iniziative di sensibilizzazione. Proseguiranno le attività nel corso delle settimane successive così da raggiungere il numero di 600 occasioni di incontro sia fisiche che virtuali con gli italiani. La pandemia da Covid19 ha colpito in modo particolare i malati di lebbra e le loro famiglie che si sono trovate in una posizione di straordinaria vulnerabilità. In tempi normali la malattia colpisce 200.000 persone ogni anno e nel mondo vivono oltre 3 milioni di persone con disabilità come conseguenza. “Non dimenticare la lebbra”, affermano dall’Aifo, è diventato negli ultimi mesi un imperativo, tanto più che i dati dell’Oms segnalano un apparente diminuzione del 37% delle nuove persone colpite dalla malattia, apparente perché la pandemia ha intaccato anche la capacità di raccogliere dati completi ed affidabili, oltre alla possibilità di prevenire e curare. La lebbra fa parte del gruppo di 20 patologie classificate come Malattie Tropicali Neglette (Mtn), dimenticate perché, sebbene diffuse complessivamente in 149 Paesi, colpiscono le regioni più povere ed emarginate, dove sono carenti le strutture sanitarie, dove l’azione politica è meno presente, dove la popolazione non ha risorse sufficienti per curarsi. Anche per questo, le Malattie Tropicali Neglette non suscitano da parte dell’industria farmaceutica investimenti nella ricerca per prevenirle e curarle. “Non pensiamo che un malato di lebbra sia guarito quando ha preso i farmaci e non è più affetto dalla malattia – dice Antonio Lissoni, presidente di Aifo – perché continuerà ad essere allontanato ed escluso. Sarà guarito solo quando lui avrà acquisito la capacità di autonomia, anche economica, e potrà rientrare come una risorsa nella sua famiglia. Sarà guarito quando avrà recuperato la dignità di persona, di membro attivo della comunità. L’impegno di Aifo è quello di trasmettere consapevolezza affinché la sua inclusione possa diventare un’opportunità di sviluppo di tutta la comunità”.

(D.R.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**CONSORZIO INTERNAZIONALE MEDIA CATTOLICI**

**Papa Francesco: “le fake news vanno contrastate, ma vanno rispettate le persone”**

“Come cristiani siamo contro le ingiustizie e le menzogne, ma sempre per le persone”. A ricordarlo è stato il Papa, ricevendo in udienza i partecipanti all’Incontro promosso dal Consorzio Internazionale di Media Cattolici “Catholic fact-checking”. “Anche se lo scopo del vostro consorzio è quello di combattere la disinformazione, di contrastare le fake news e la manipolazione delle coscienze dei più deboli, non dobbiamo mai dimenticare la fondamentale distinzione tra le notizie e le persone.”, il monito di Francesco, secondo il quale “le fake news vanno contrastate, ma sempre vanno rispettate le persone, che spesso senza piena avvertenza e responsabilità vi aderiscono”. “Il comunicatore cristiano fa proprio lo stile evangelico, costruisce ponti, è artigiano di pace anche e soprattutto nella ricerca della verità”, l’identikit fornito dal Papa: “Il suo approccio non è di contrapposizione alle persone, non assume atteggiamenti di superiorità, non semplifica la realtà, per non scadere in un fideismo di stampo scientifico. Infatti, la scienza stessa è un continuo approssimarsi alla soluzione dei problemi. La realtà è sempre più complessa di quanto crediamo e dobbiamo rispettare i dubbi, le angosce, le domande delle persone, cercando di accompagnarle senza mai trattarle con sufficienza. Questo colloquio con i dubbiosi”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Torino, scontri in piazza Arbarello tra studenti e polizia per l’operaio di 18 anni morto sul lavoro a Udine: una decina di feriti**

**“Lorenzo Parelli è vivo e lotta insieme a noi”, ripetono le centinaia di persone che vogliono muoversi in corteo nonostante il blocco delle forze dell’ordine**

TORINO. Tensioni in piazza Arbarello durante la protesta studentesca. Duecento ragazzi hanno organizzato un presidio di protesta contro l'alternanza scuola lavoro dopo la morte di Lorenzo, il 18enne deceduto venerdì scorso a Udine durante l’ultimo giorno di stage. Gli studenti, intenzionati a fare un corteo nonostante le restrizioni previste dalla zona arancione, hanno cercato di forzare i cordoni delle forze dell'ordine schierate a bloccare l'intera piazza. Ci sono stati alcuni lanci di pietre, uova e bottiglie di vetro a cui la polizia ha risposto con alcune cariche.

«A fronte di un preavviso relativo a manifestazione statica con il quale i promotori si erano formalmente impegnati a non svolgere cortei, circa 200 partecipanti stanno cercando in tutti i modi di forzare gli sbarramenti delle forze di polizia, anche con l'utilizzo di un furgone, nel tentativo di dirigersi in corteo verso le vie del centro città. Nelle prime fasi, si è resa necessaria una breve azione di alleggerimento da parte delle forze dell'ordine».

I feriti

«Ci sono una decina di feriti tra di noi in seguito alle cariche di questa mattina. Noi andiamo avanti con la protesta» dicono gli studenti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Quirinale, Emma Bonino: “È l’ora delle queenmaker per Cartabia, inutile strattonare Mattarella”**

**La senatrice di +Europa: «I partiti impreparati all’appuntamento del Colle. Si parla tanto di centralità del Parlamento, ma poi tutto avviene in conciliaboli carbonari»**

Emma Bonino considera «insopportabile» il metodo che la maggioranza sta seguendo per eleggere il presidente della Repubblica. «Tutto avviene in conciliaboli carbonari di cui non si sa nulla, altro che centralità del Parlamento. Non mi stupisce, ma mi addolora: non stiamo dando un bello spettacolo, il Paese è bloccato».

Senatrice, cosa sta succedendo?

«Da una parte potremmo dire che è già accaduto in passato che si sia andati per le lunghe, ad esempio quando sul Quirinale si giocavano scontri durissimi anche dentro i partiti come la Democrazia cristiana. Oggi invece dobbiamo dire che si è arrivati impreparati, come se nessuno sapesse quello che ci attendeva. I partiti della maggioranza dovevano sedersi per tempo e cercare una soluzione che tenesse insieme Quirinale e governo. E invece in Parlamento è ancora buio pesto, incertezza totale: quello che non piace agli italiani e non piace in Europa».

Quirinale, Bonino: "Addolorata dal metodo carbonaro per eleggere il presidente. Inutile stare qui"

Come Più Europa e Azione avete lanciato nella corsa al Colle la ministra Cartabia, perché?

«Marta Cartabia non è un nome “nostro”, cioè appartenente ai nostri movimenti o direttamente alle nostre culture politiche, ma è una persona qualificata e adatta al ruolo. E, in più, è una donna: sarebbe un segnale potente, di cambiamento positivo vedere una donna ai vertici della Repubblica dopo tante chiacchiere. Non è ascrivibile ad uno schieramento, ma fa parte dell’attuale governo in una posizione di rilievo. Noi abbiamo solo 5 voti, ma continuiamo a pensare che, fallito il negoziato sui candidati maschi, farebbero bene a considerare le donne qualificate per il Quirinale, a partire da Marta Cartabia».

Ci sarebbe Elisabetta Belloni.

«Non so se sia una opzione davvero in campo: conosco e stimo Elisabetta che ho conosciuto per le sue qualità alla Farnesina. Il fatto che da qualche mese sia a capo dei servizi segreti sarebbe probabilmente un’anomalia, ma certo non l’unica e non la principale di questa stagione».

Draghi resterà a Palazzo Chigi?

«Ho già detto che considero Draghi premier un passo in avanti e non un passo indietro della politica: in un momento difficile i partiti hanno fatto la scelta migliore nell’interesse dell’Italia e anche dell’Europa. La politica vince quando sceglie, perde quando rinvia le decisioni per incapacità o immaturità».

Però se si bruciano tutti i candidati per il Quirinale poi si ritorna a Draghi.

«Si è dimostrato capace di guidare con energia ed equilibrio il governo in tempi difficili, che non sono finiti. Pensare ad una maggioranza che prosegua senza di lui è “complicato”. Bisognerebbe avere un progetto e una coesione complessiva che non vedo».

La proposta Sabino Cassese come la valuta?

«È stato ministro, giudice costituzionale e anima la discussione pubblica con senso della libertà e delle garanzie. Non è un ragazzino, ma è una persona di valore indiscutibile».

Una bella fetta del Parlamento continua a spingere per il Mattarella bis.

«È un grande presidente, ma ha chiarito la sua posizione, mi sembra. Inutile strattonarlo; e lui non si fa strattonare. Certamente non guarderà con distacco l’evoluzione di questo stallo, e sono certa che si auguri una evoluzione positiva».

Dopo l’uscita di scena di Berlusconi, Matteo Salvini ha ricoperto il ruolo di kingmaker, cercando di intestarsi la scelta del candidato. Renzi ha detto che ha fallito “l’esame di maturità”.

«Forse, più che kingmaker, servirebbero delle “queenmaker”».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Si spara in un video di Tik Tok: ragazza pakistana muore a 14 anni**

**La tragedia è stata definita «accidentale» dalla polizia**

Èmorta mentre stava girando un video su TikTok, per un colpo di pistola che le ha attraversato lo stomaco, una ragazza pakistana di 14 anni di Hyderabad, nella provincia di Sindh in Pakistan. Lo ha reso noto la polizia, secondo la quale si è trattato di un evento «accidentale».

«Il proiettile le ha attraversato lo stomaco causando la sua morte», della giovane Anam Solangi, hanno spiegato i dottori. Nel 2021 in Pakistan quattro giovanissimi hanno perso la vita mentre stavano girando video su TikTok.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**Informazione e Covid-19. Il Papa: le fake news sui vaccini vanno combattute**

Al Consorzio internazionale di media cattolici, Francesco sulla disinformazione ha ribadito: è necessario ricercare sempre la verità senza colpire chi le condivide, talvolta senza cognizione di causa

Una delle parole che papa Francesco ha preso in considerazione nel suo discorso al Consorzio internazionale di media cattolici “Catholic fact-checking” è stata: verità che deve sempre essere ricercata e rispettata dai comunicatori. "La verità non deve essere piegata a interessi commerciali"

Una delle parole che papa Francesco ha preso in considerazione nel suo discorso al Consorzio internazionale di media cattolici “Catholic fact-checking” è stata: verità che deve sempre essere ricercata e rispettata dai comunicatori. "La verità non deve essere piegata a interessi commerciali" - Vatican Media

“Come cristiani siamo contro le ingiustizie e le menzogne, ma sempre per le persone”. A ricordarlo è stato il Papa, ricevendo in udienza i partecipanti all’Incontro promosso dal Consorzio Internazionale di Media Cattolici “Catholic fact-checking”.

“Anche se lo scopo del vostro consorzio è quello di combattere la disinformazione, di contrastare le fake news e la manipolazione delle coscienze dei più deboli, non dobbiamo mai dimenticare la fondamentale distinzione tra le notizie e le persone”, il monito di Francesco, secondo il quale “le fake news vanno contrastate, ma sempre vanno rispettate le persone, che spesso senza piena avvertenza e responsabilità vi aderiscono”. “Il comunicatore cristiano fa proprio lo stile evangelico, costruisce ponti, è artigiano di pace anche e soprattutto nella ricerca della verità”, l’identikit fornito dal Papa: “Il suo approccio non è di contrapposizione alle persone, non assume atteggiamenti di superiorità, non semplifica la realtà, per non scadere in un fideismo di stampo scientifico. Infatti, la scienza stessa è un continuo approssimarsi alla soluzione dei problemi. La realtà è sempre più complessa di quanto crediamo e dobbiamo rispettare i dubbi, le angosce, le domande delle persone, cercando di accompagnarle senza mai trattarle con sufficienza. Questo colloquio con i dubbiosi”.

Il Papa: non stanchiamoci di verificare le notizie, di presentare in modo adeguato i dati,

di essere noi stessi sempre in ricerca

?

“In un tempo ferito dalla pandemia e da tante divisioni, il fatto di stare in rete come comunicatori cristiani è già un messaggio” ha riflettuto ancora Francesco. “Non possiamo nasconderci che in questo tempo, oltre alla pandemia, si diffonde l’infodemia, cioè la deformazione della realtà basata sulla paura, che nella società globale fa rimbombare echi e commenti su notizie falsificate se non inventate”, ha ribadito il Papa a proposito delle fake news e della “disinformazione che circola sul web ai giorni nostri” . “A questo clima può contribuire, spesso inconsapevolmente, anche il moltiplicarsi e l’accavallarsi di informazioni, commenti e pareri cosiddetti scientifici, che finiscono per ingenerare confusione nel lettore o nell’ascoltatore”, l’analisi di Francesco. Di qui l’importanza di “stare in rete e fare alleanza con la ricerca scientifica sulle malattie, che progredisce e ci permette di combatterle meglio”.

“Essere correttamente informati, essere aiutati a capire sulla base dei dati scientifici e non delle fake news, è un diritto umano”, la tesi del Papa, secondo il quale “la corretta informazione va garantita soprattutto a coloro che sono meno provvisti di mezzi, ai più deboli, a coloro che sono più vulnerabili”.

“Non stanchiamoci di verificare le notizie, di presentare in modo adeguato i dati, di essere noi stessi sempre in ricerca”. E’ l’appello del Papa, che al termine del discorso rivolto ai partecipanti all’incontro promosso dal Consorzio Internazionale di Media Cattolici “Catholic fact-checking” ha ammonito: “La ricerca della verità non può essere piegata a un’ottica commerciale, agli interessi dei potenti, ai grandi interessi economici”. “Essere insieme per la verità significa anche cercare un antidoto agli algoritmi progettati per massimizzare la redditività commerciale, significa promuovere una società informata, giusta, sana e sostenibile”, ha spiegato il Papa ai presenti: “Senza un correttivo etico, questi strumenti generano ambienti di estremismo e inducono le persone a pericolose radicalizzazioni, e questo è il conflitto”. “L’antidoto contro ogni tipo di falsificazione è lasciarsi purificare dalla verità”, ha fatto notare Francesco: “la verità purifica. Per il cristiano, la verità non è mai solo un concetto riguardante il giudizio sulle cose: questa è una parte della verità. La verità riguarda la vita intera”. In quest’ottica, “lavorare al servizio della verità significa cercare ciò che favorisce la comunione e promuove il bene di tutti, non ciò che isola, divide e contrappone. Non ciò che ci porta al conflitto”.

Il Papa ha invitato infine a ricordare e a pregare per le vittime del Covid-19 e per quanti "sono morti nel servizio alla gente ammalata. Sono gli eroi di questi giorni, e ci sono tanti eroi nascosti".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**Migranti. Naufragio al largo della Tunisia, 6 morti annegati e 30 dispersi**

**Altre 34 persone migranti sono state soccorse dalla guardia costiera tunisina: a bordo erano in 70, secondo le testimonianze dei sopravvissuti**

**Naufragio al largo della Tunisia, 6 morti annegati e 30 dispersi**

Sei persone migranti sono annegati e altre 30 sono disperse: è il bilancio provvisorio di un nuovo naufragio nel Mediterraneo, al largo delle coste tunisine.

Lo rendono noto le autorità tunisine e la Croce Rossa internazionale.

??Nuafragio al largo della Tunisia, un barcone partito ieri dalla Libia è affondato durante la traversata. I #migranti a bordo erano 70,al momento solo 34 i sopravvissuti,soccorsi dalle autorità tunisine.6 i cadaveri recuperati. I dispersi sarebbero 30, ma continuano le ricerche

Le persone migranti erano dirette verso l'Europa e la Guardia costiera tunisina ne ha soccorsi 34 dopo che l'imbarcazione, partita dalla Libia, si è rovesciata al largo delle coste tunisine, non lontano da Zarzis e dalla frontiera con la Libia, ha spiegato il portavoce del ministero della Difesa tunisino, Mohamed Zekri.

Secondo il racconto dei sopravvissuti, sulla barca c'erano 70 persone, tra cui egiziani, sudanesi e un marocchino alla partenza dalla Libia. Un'operazione di ricerca e soccorso, stando a quanto riportato dalle autorità tunisine, è tuttora in corso nel tentativo di recuperare i dispersi. Nel frattempo i sopravvissuti sono stati portati in un porto a Ben Guerdane, secondo il funzionario tunisino della Mezzaluna Rossa, Mongi Slim.

Sempre nel Mediterraneo situazione di fatica anche a bordo della nave Geo Barents che non ha ancora ricevuto indicazioni per l'attracco in un porto sicuro. Attacchi di panico e un forte stress psicologico mettono a dura l'equipaggio di Medici senza frontiere: è peggiorata la situazione a bordo della Geo Barents, in attesa, ormai da otto giorni, di un porto sicuro per i 439 naufraghi soccorsi in sei diverse operazioni nel Mediterraneo centrale tra il 19 e il 21 gennaio. Tra loro tantissimi sono i minori, circa il 25 per cento, e nel 90 per cento dei casi hanno viaggiato da soli. Il naufrago più giovane ha appena due mesi di vita. "Il team medico - ha spiegato Riccardo Gatti, responsabile delle operazioni di soccorso della Geo Barents - sta cercando di fornire le prime cure e di mantenere i casi clinici stabili, ma la situazione è veramente difficile. Quello che stiamo vivendo a bordo è la difficoltà crescente a livello psicologico, ci sono casi limite".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_